



## ***IL COMITATO CCR-VIA***

Sentita la relazione istruttoria;

Preso atto delle seguenti misure mitigative messe in opera da parte del proponente, al fine di limitare gli impatti:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto;
- la bagnatura, mediante l'utilizzo di ugelli nebulizzatori, dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato (rifiuti e MPS);
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti, la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri in condizioni particolarmente ventose;
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area;
- l'utilizzo di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion;
- la presenza di una piantumazione arborea lungo il confine perimetrale del sito che costeggia la SP84 e che costituisce un'efficace barriera protettiva per l'attività di recupero svolta.

## ***ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO***

### ***DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI***

Il proponente dovrà integrare la documentazione come di seguito:

1. Chiarire l'esistenza di eventuali connessioni con le attività condotte nello stesso sito;
2. In riferimento al punto precedente, individuare su cartografia catastale i confini di pertinenza dell'impianto con la relativa recinzione anche al fine della determinazione delle distanze previste per la verifica dei criteri di localizzazione degli impianti di cui alla DCR n.110/8 del 2/07/2018 e della valutazione degli impatti ambientali;
3. Fornire una planimetria che riporti la rete di raccolta delle acque meteoriche e descriva dove vengano scaricate le acque eccedenti la prima pioggia;
4. Indicare quali verifiche analitiche saranno effettuate per valutare l'idoneità al riutilizzo dell'acqua di prima pioggia;
5. In caso l'acqua raccolta non sia sufficiente, chiarire la fonte di approvvigionamento per la nebulizzazione dei cumuli e delle vie di transito. A tal proposito, si dovrà fornire una



planimetria che dia evidenza della copertura con nebulizzazione fissa e mobile di tutte le aree a rischio di diffusione di materiale polverulento;

6. In merito alla valutazione previsionale di impatto acustico la stessa dovrà essere ripresentata tenendo conto dei seguenti punti:
- a. Precisare in modo univoco quali siano le sorgenti sonore previste e documentare i livelli di potenza attribuiti ai macchinari;
  - b. Le distanze dei due ricettori considerati (R1 e R2) devono essere misurate dal punto in cui i macchinari si troveranno ad operare nelle situazioni più gravose per i ricettori;
  - c. Correggere le discrepanze tra i livelli sonori riportati nella tabella 7 (emissione) e quelli nella successiva tabella (8) emissione;
  - d. Il rumore residuo attualmente stimato presso il ricettore R1 (civile abitazione), misurato nel 2016, è pari a 66.5 dBA. Tale valore è superiore al valore limite attualmente vigente in assenza di zonizzazione acustica (60 dBA, in quanto il ricettore è posto in zona B del PRG). Indicare le sorgenti sonore operanti al momento del rilievo;
  - e. Sulla base di quanto al punto precedente, riproporre il calcolo del livello di rumore post operam presso il suddetto ricettore.

Le integrazioni richieste dovranno essere presentate entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione del presente Giudizio sullo Sportello Regionale Ambiente.

*Arch. Pierpaolo Pescara (Presidente)*

*FIRMATO DIGITALMENTE*

*ing. Domenico Longhi (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Giovanni Cantone (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Roberta Ranieri (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Sabatino Belmaggio*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Paolo Torlontano (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Luciana Di Croce*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*La Segretari Verbalizzante*

*dott.ssa Paola Pasta (segretaria verbalizzante)*





**Dipartimento Territorio - Ambiente**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica**  
**Progetto**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

**F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO**

## Oggetto

<b>Titolo dell'intervento:</b>	<b>IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO</b>
<b>Descrizione del progetto:</b>	IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO
<b>Azienda Proponente:</b>	<b>F.lli Di Tomasso snc di Di Tomasso Adolfo</b>
<b>Procedimento:</b>	<b>Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</b>

## Localizzazione del progetto

Comune:	Rosciano
Provincia:	Pescara
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località:	Via della Bonifica n. 4 Contrada Lavatoio
Numero foglio catastale:	27
Particella catastale:	369

## Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

## Referenti della Direzione

**Titolare istruttoria:**

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli





**Dipartimento Territorio - Ambiente**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

**Progetto**

**F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO**

## ANAGRAFICA DEL PROGETTO

### Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Di Tomasso Adolfo
Telefono	08585411991
e-mail	<a href="mailto:fausto@cogedit.it">fausto@cogedit.it</a>
PEC	<a href="mailto:fliditomassosnc@pec.it">fliditomassosnc@pec.it</a>

### Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	Ing. Marta Di Nicola
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ingegnere Provincia di Pescara n. A/1730
Telefono	3332100185
e-mail	<a href="mailto:dinicolamarta@yahoo.it">dinicolamarta@yahoo.it</a>
PEC	<a href="mailto:marta.dinicola@ingpec.eu">marta.dinicola@ingpec.eu</a>

### Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 62635/20 del 03/03/2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 68499/20 del 06/03/2020

### Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

### Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
Studio Preliminare Ambientale_con allegati-F.lli DI TOMASSO	Riscontro integrazioni nota del 28.07.20 VA_Ditta F.lli Di Tomasso snc

### Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non è pervenuta alcuna osservazione.



**Dipartimento Territorio - Ambiente**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

**Progetto**

**F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO**

## **PREMESSA**

La Ditta **F.LLI DI TOMASSO SNC**, presso la proprio sede operativa ubicata in Contrada Lavatoio, Via della Bonifica n.4 nel Comune di Rosciano (PE), gestisce:

- un **impianto di messa in riserva** (op. R13) **recupero** (op. R5) dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte in procedura semplificata (rif.to DM 05/02/98) per un quantitativo complessivo < 10 ton/giorno;
- un **impianto di lavaggio degli inerti e un impianto di betonaggio** per la produzione del calcestruzzo.

Tali attività vengono svolte in forza dell'**Autorizzazione Unica Ambientale** rilasciata dal SUAP del Comprensorio Pescara con provvedimento conclusivo del **23/01/2017** (rif.to Determina Provincia di Pescara n. DPC025/4\_17 del 12/01/2017 e iscrizione al R.I.P. n.089/R.N.P. PE).

A seguito di specifiche valutazioni interne aziendali e nell'ottica di un potenziamento della propria realtà lavorativa, la Ditta ha inteso richiedere **l'aumento delle quantità dei rifiuti** da sottoporre a trattamento mediante l'operazione R5, andando quindi ad incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero.

Il tecnico inquadra l'intervento all'interno dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e precisamente al punto 7 lettera zb): *“impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006”*.

Il Servizio Valutazioni Ambientali, con nota prot.n. 227507/20 del 28/07/2020 ha provveduto a richiedere integrazioni al proponente, ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Il proponente, con nota acquisita in atti al prot.n. 252023 del 26/08/2020 ha provveduto a caricare la documentazione integrativa.

Di seguito si riassume quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale dal tecnico incaricato, nonché quanto trasmesso in esito alla richiesta di integrazioni. A tale documentazione si rimanda per quanto non contenuto nella presente istruttoria.



## PARTE 1

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### 1. Localizzazione e inquadramento catastale

Geograficamente, l'impianto di recupero della F.lli Di Tomasso ricade nel **Comune di Rosciano** ed è raggiungibile mediante la Strada Provinciale 84.

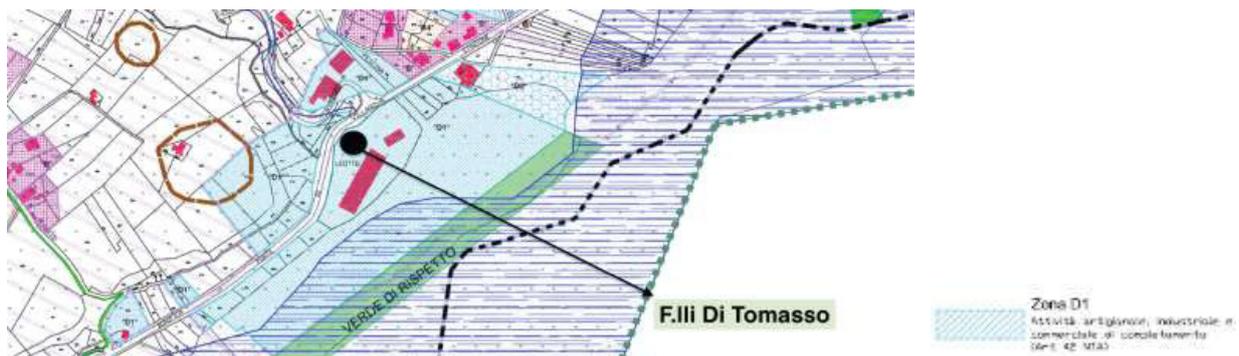
Il tecnico dichiara che il sito è ubicato su un'area pianeggiante a 100 m s.l.m., sita a una distanza di circa **1,1 km dal centro urbano di Rosciano** e rispettivamente a circa **1,2 km** e **5 km** dai centri abitati di **Manoppello Scalo** e **Alanno**.

Catastalmente, l'area di proprietà della Ditta risulta individuata dalla **particella n. 369** del **Foglio n.27** del Comune di Rosciano.



#### 2. Piano Urbanistico Comunale

Il tecnico riporta lo stralcio planimetrico del PRG del Comune di Rosciano, dal quale si evince che l'area di ubicazione dell'impianto di recupero è ricompresa all'interno della **“zona D1 – artigianale/industriale e commerciale di completamento”**.



#### 3. Piano Regionale Paesistico

Il tecnico dichiara che secondo il Piano Regionale Paesistico 2004 il sito oggetto della comunicazione ricade nell'area definita **“insediamenti produttivi consolidati”**.

Il sito rientra inoltre in una **zona D – trasformazione a regime ordinario**.

#### 4. Piano di Tutela delle Acque

Nella documentazione è riportato che ai sensi del vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, l'area in esame non ricade all'interno di aree di salvaguardia per captazioni di acque sotterranee e/o

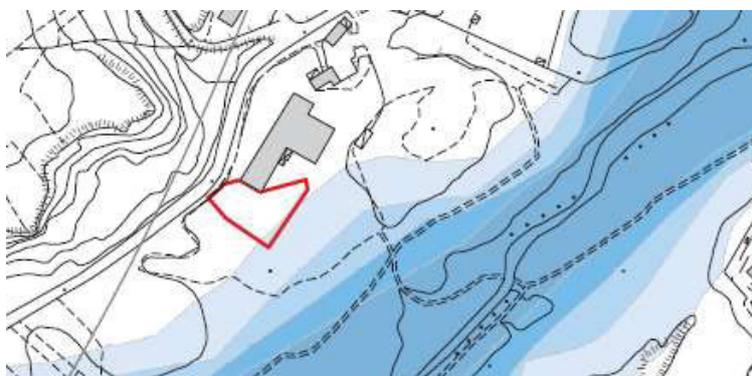


derivazioni di acque superficiali. Ai sensi del vigente PTA, l'area oggetto di intervento ricade in una zona di alta vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi.

## 5. PSDA e PAI

Il tecnico dichiara che sia il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) che il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) **non evidenziano** la presenza di **vincoli** in corrispondenza dell'area adibita al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della F.lli Di Tomasso.

All'interno della relazione idrogeologica si legge che *“L'analisi della carta della pericolosità d'esondazione PSDA della Regione Abruzzo ha evidenziato come l'area in studio sia interessata per un tratto da un vincolo P1. Esiste, comunque, una ragionevole incertezza su tale limite, dovuto al normale errore derivante dalla ritrasposizione tra sistemi di riferimento diversi”*.



## 6. Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il tecnico dichiara che essendo il Comune di Rosciano sprovvisto di un Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, i “limiti assoluti di immissione” delle sorgenti di rumore fisse e mobili sono individuati dall'art.6 del D.P.C.M. 01 marzo 1991, come riportati nella tabella seguente:

Zonizzazione	Limite diurno $L_{eq}(A)$	Limite notturno $L_{eq}(A)$
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n.1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n.1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Il tecnico individua 2 ricettori più prossimi, costituiti da un'officina meccanica (R1) e da una civile abitazione (R2), sono ubicati oltre la SP84 e secondo il vigente PRG ricadono rispettivamente in “Zona D1” (R1) e in “Zona B – Ristrutturazione edilizia” (R2).

Tenendo conto delle destinazioni d'uso previste dal PRG vigente del Comune di Rosciano, limitatamente alla porzione di territorio oggetto di verifica, il tecnico ipotizza la seguente classificazione acustica:

1. l'area di **ubicazione dell'impianto** della F.lli Di Tomasso (area D1) è acusticamente definita come **“Classe V – Aree prevalentemente industriali”**;
2. l'area di pertinenza del **ricettore R1** (Zona D1) è acusticamente definita come **“Classe V – Aree prevalentemente industriali”**;
3. l'area di pertinenza del **ricettore R2** (Zona B) è acusticamente definita come **“Classe III – Aree di tipo misto”**.

Per tali classi, i limiti assoluti di immissione ed emissione sono riportati nella tabella sottostante.

Zonizzazione	Limite diurno $L_{eq}(A)$		Limite notturno $L_{eq}(A)$	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe III	60	55	50	45
Classe V	70	65	60	55



## 7. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico ha eseguito puntuale confronto con i criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti, approvato con DCR n. 110/8 del 02/07/2018.

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 della Relazione di Piano, nel sottogruppo **D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti**.

Se riportano di seguito alcuni aspetti peculiari in relazione ai vincoli presenti:

### USO DEL SUOLO:

- In relazione alle **aree sottoposte a vincolo idrogeologico** (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005) per il quale si prevede un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE. Il tecnico riporta quanto segue: *“Secondo la Carta del V.I. il sito ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico; in base al rilievo topografico eseguito, il confine perimetrale del piazzale di recupero dista 180 mt dall'argine del F.Pescara. In sede di richiesta dell'AUA la Ditta ha presentato lo studio paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e il Comune di Rosciano ha notificato l'archiviazione dell'istanza in quanto l'area d'intervento è esterna alla fascia di 150 metri prevista per l'inclusione dell'area nel vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004”*.

Il PRGR riporta che *“Nell'ambito del comitato VIA la procedura è in capo al servizio DH – 31 – Politiche forestali e demanio civico e armentizio, ai sensi della DGR n. 68 del 10.2.2014”*.

- Riguardo le **fasce di rispetto da infrastrutture**, con prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE, il tecnico dichiara che *“Il tratto della SP84 dista circa 30 mt dal confine perimetrale del piazzale di recupero”*.

### TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE

- **Distanza da case sparse**, con prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE, il tecnico dichiara che *“Nell'intorno della zona si riscontra la quasi totale assenza di ricettori abitativi; sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 230 metri dal confine perimetrale del piazzale presso cui viene svolta l'attività di recupero”*.

### PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

- **Aree rivierasche dei corpi idrici** (PTA, DGR 614/2010): TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE, il tecnico dichiara che *“L'impianto in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fiume Pescara, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale”*.
- **Vulnerabilità della falda** (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010): Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE. Il tecnico dichiara che *“il sito ricade su area le cui condizioni di vulnerabilità degli acquiferi è definita alta. Si specifica che tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono effettuate su piazzale impermeabilizzato realizzato in massetto industriale. Le acque dilavanti tale piazzale vengono convogliate all'interno di un fosso esistente che confluisce in una vasca di raccolta dove, tramite due pompe sommerse, vengono riutilizzate per favorire la bagnatura dei cumuli al fine di minimizzarne la polverosità. Non sono presenti scarichi idrici”*.

### TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ

- **Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni** (PSDA), con PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE, si rimanda a quanto espresso nel paragrafo relativo al PSDA del presente Quadro, specificando che per le aree P1 il PRGR prescrive di verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale.

### TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

- **Rete Natura 2000** per il quale è prescritto l'espletamento delle procedure di cui al DRP 357/97 per gli impianti che si trovano entro i 2 km dai SIC e ZPS. A tal proposito il tecnico dichiara che *“L'impianto di recupero della F.lli Di Tomasso ricade all'esterno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000. A circa 4 km di distanza dall'impianto è ubicato il SIC “IT130105 Rupi di Turrivalignani e Fiume Pescara”, pertanto non si rilevano interazioni con l'attività di recupero svolta”*.

### TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

- Distanza da corsi d'acqua con prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE, il tecnico dichiara che l'impianto si trova a 180 m dal fiume Pescara.

Il tecnico individua infine, diversi **LIVELLI DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA**.





## PARTE II

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

#### 1. Descrizione del progetto

Il tecnico dichiara che rispetto a quanto autorizzato con iscrizione RIP n.089/R.N.P./PE rilasciata con provvedimento conclusivo del 23/01/2017 (rif.to Determina Provincia di Pescara n. DPC025/4\_17 del 12/01/2017), la Ditta intende:

- incrementare la potenzialità del proprio impianto, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero che sarà superiore a 10 ton/giorno;
- introdurre, all'interno del proprio processo lavorativo, n.2 ulteriori tipologie di rifiuto costituite dalla 7.2 e dalla 7.31-bis.

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con iscrizione al RIP n.089/R.N.P./PE del 2017		Nuovi quantitativi da autorizzare con la richiesta di modifica sostanziale dell'AUA	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	100	2.000	1000	15.000
7.2	[010399] [010408] [010410] [010413]	--	--	300	500
7.6	[170302]	100	1.000	600	4.500
7.31-bis	[170504]	--	--	800	10.000
tot		200	3.000	2.700	30.000

Nel complesso, la massima potenzialità dichiarata dell'impianto sarà pari a **30.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo medio di circa **120 ton/giorno** di materiale da sottoporre a trattamento presso il sito.

Il tecnico dichiara che tale quantitativo annuo risulta coerente con le caratteristiche tecniche del macchinario di recupero che la Ditta attualmente utilizza per la lavorazione dei rifiuti inerti (62,5 ton/ora).

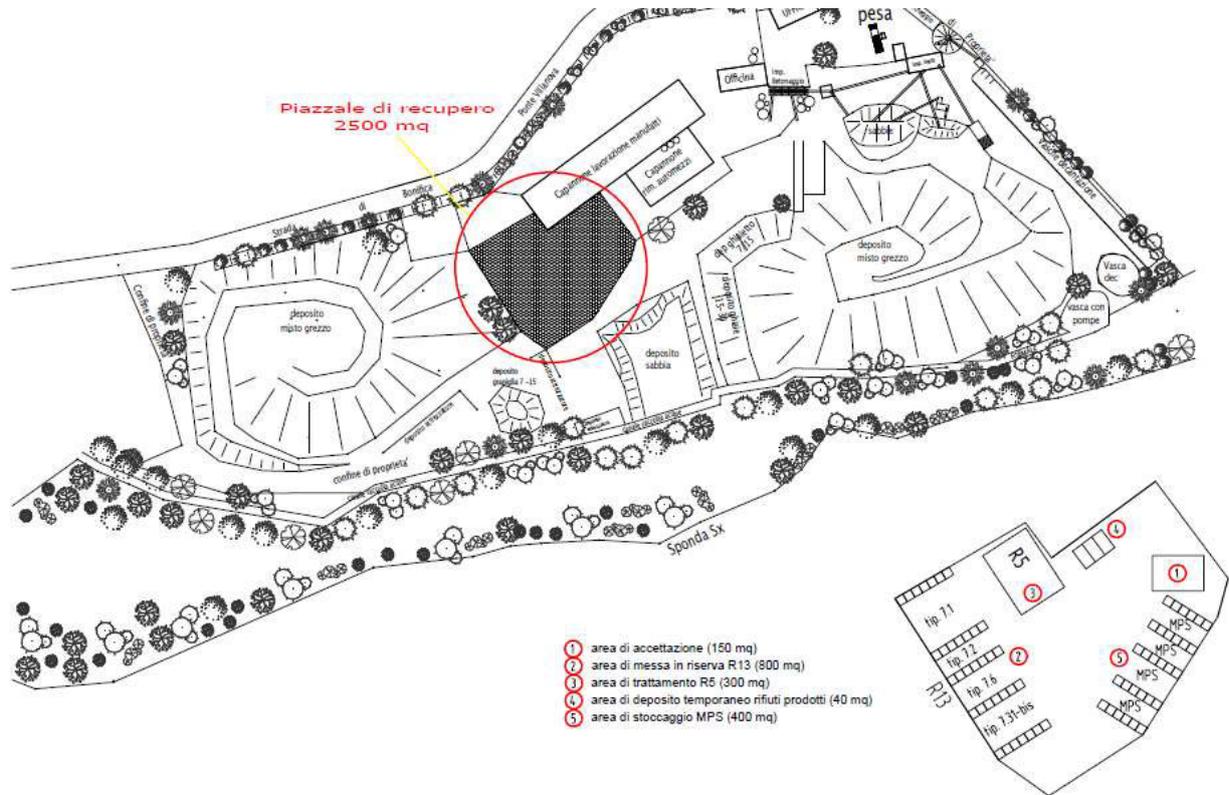
La massima capacità di **stoccaggio istantaneo** dichiarata per la messa in riserva è pari a **2.700 ton**.

Viene dichiarato che **i confini perimetrali** dell'area interessata dalle lavorazioni verranno **leggermente modificati** rispetto a quanto autorizzato, al fine di **garantire la distanza di 30 m dal tratto della SP84** che costeggia il sito e che la **superficie** destinata alla **messa in riserva** verrà **ampliata** rispetto alla precedente configurazione.

Come dichiarato dal tecnico, il **piazzale** destinato all'attività di recupero avrà un'estensione di **2.950 mq totalmente impermeabilizzati** con pavimentazione in massetto industriale e la superficie di messa in riserva corrisponde a circa 800 mq, suddivisi come di seguito riportato:

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m <sup>3</sup> )	Volumi (m <sup>3</sup> )	H cumuli (m) <sup>[1]</sup>	Area stoccaggio (m <sup>2</sup> )
7.1	1000	1,8	550	max 3	= 250
7.2	300	1,7	180	max 3	= 100
7.6	600	2,1	285	max 3	= 150
7.31-bis	800	1,7	460	max 3	= 200
TOTALE					700

È dichiarato che, in ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", le **altezze** di abbancamento dei **cumuli** saranno limitate a **3 metri**.



Il tecnico dichiara inoltre che la superficie effettivamente occupata dai rifiuti (700 mq) risulta inferiore all'estensione dell'intera area di messa in riserva (800 mq); che la disposizione impiantistica dei cumuli e la presenza sul piazzale di uno spazio residuo al di fuori delle aree di lavorazione (810 mq) consentono manovre agevoli ai mezzi asserviti al ciclo lavorativo e permettono di mantenere un'adeguata distanza tra i diversi materiali in stoccaggio al fine di evitare mescolanze tra tipologie merceologicamente differenti; che una porzione di tale superficie residua, unitamente ad una parte dell'area ricadente sulla zona di trattamento (R5), potranno inoltre essere impiegate per effettuare lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento di frantumazione (specifico per le tip. 7.1, 7.2 e 7.6.c) prima di essere sottoposto a valutazione analitica.

Le dimensioni dei diversi settori distinti per tipologia di lavorazione effettuata sono riportate dal tecnico nella tabella sottostante:

n.	Settore	Superficie (m <sup>2</sup> )	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
-	Pesa <sup>[1]</sup>	--	--	--
1	Area di accettazione	ca. 150	--	assente
2	Area di messa in riserva (R13)	ca. 800	30 giorni in media	assente
3	Aree di trattamento rifiuti (R5) <sup>[2]</sup>	ca. 300	max 5 giorni	assente
4	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	ca. 40	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	cassoni
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 400	max 6 mesi <sup>[3]</sup>	assente

In tabella seguente sono descritte le tipologie di rifiuti non pericolosi e i relativi codici CER individuati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punti 7 e 12 dell'all.to 1 sub-allegato 1) per cui la F.lli Di Tomasso risulta in possesso dell'iscrizione al RIP di Pescara al n. n.089/R.N.P./PE.



**Dipartimento Territorio - Ambiente**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

**Progetto**

**F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO**

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5

Contestualmente all'aumento della potenzialità produttiva, la Ditta intende inserire ulteriori n.2 tipologie di rifiuto all'interno del proprio processo di recupero, individuate dalle seguenti tipologie:

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.2	[010399] [010408] [010410] [010413]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	(d) R13, R5 (f) R13, R5
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	(c) R13, R5

## 2. Descrizione del ciclo di recupero

Da quanto riportato nella documentazione, **tutte le tipologie di recupero** sono sottoposte alle fasi di:

- **Pesa:** al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità;
- **Ingresso e Accettazione:** i rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo visivo e documentale;
- **Conferimento, selezione e cernita:** mediante mezzi meccanici e manualmente e tutti i CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, metallo, legno, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni posti nella zona di deposito temporaneo per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi.

### Operazioni sulle tipologie 7.1.A e 7.1.C

- **Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico:** provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.. Tali materiali vengono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione;
- **Trattamento:** tramite mod. "CAT 320 BLN" dotato di benna frantumatrice/vagliatrice marca 3V situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata. L'alimentazione al suddetto impianto di trattamento avviene mediante pala caricatrice;
- **Test di cessione:** effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo la norma UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2;
- **Stoccaggio delle "MPS":** Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205. Gli aggregati riciclati sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto.

### Operazioni sulla tipologia 7.2.D

- **Trattamento:** Qualora ritenuto necessario, il materiale viene inviato all'impianto di trattamento dove mediante il macchinario in dotazione Ditta verrà frantumato e macinato. In funzione dell'utilizzo finale il materiale può essere eventualmente integrato con materia prima inerte.
- **Stoccaggio delle "MPS":** le materie prime seconde, in attesa di essere re-impiegate, vengono stoccate in cumuli nell'area di deposito temporaneo.

### Operazioni per le tipologie 7.2.F, 7.6.B, 7.6.C e 7.31-BIS.C

- **Test di cessione e trattamento:** I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo sarà considerato idoneo all'impiego nella



Dipartimento Territorio - Ambiente  
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO

realizzazione di rilevati e sottofondi. Per quanto riguarda la categoria 7.31-bis (terre e rocce da scavo) viene sempre preliminarmente verificato, mediante analisi e/o opportuna documentazione storica, che non provengano da siti contaminati. I rifiuti appartenenti alle tipologie 7.2.f e 7.6.c, se ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione e vagliatura mediante per poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

- Adeguamento al D.M. 69/2018: stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'A.U.A. vigente per tale tipologia, la Ditta prevede l'adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste". A seguito di specifiche valutazioni tecniche, il quantitativo totale di rifiuto sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]	1.000
		c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]	3.500
Tot.			4.500

- Stoccaggio delle "MPS": A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

### 3. Opere e impianti a favore dell'ambiente

Le principali opere di mitigazione individuate dal tecnico ed attuate sono rivolte all'**abbattimento delle emissioni diffuse** mediante l'**utilizzo di ugelli nebulizzatori** finalizzati all'umidificazione dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità.

Il tecnico dichiara inoltre che **tutte le operazioni di recupero** e di **stoccaggio** dei rifiuti inerti vengono **svolte su un'area impermeabile** realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Viene dichiarato che come stabilito dall'Allegato 5 al D.M. 5/2/98, l'area è stata **provvista di pozzetti e di una canaletta**, per captare le acque meteoriche di dilavamento e convogliarle verso un fosso esistente che costeggia l'intera proprietà; le confluiscano **in una vasca fuori terra** in c.a. con **capacità di 4.200 mc** utilizzata per il **trattamento di sedimentazione** naturale, da cui, attraverso 2 pompe sommerse, viene consentito il **riutilizzo per la bagnatura** dei cumuli in stoccaggio e delle vie di transito interne.

È dichiarato che dall'attività **non si generano scarichi idrici in rete fognaria**, o corpo idrico superficiale, o su suolo o sottosuolo e che le acque nere vengono convogliate nella rete fognaria comunale.

Infine è dichiarato che l'area dell'insediamento produttivo è completamente **perimetrata con una recinzione**, realizzata con cordolo in c.a. di altezza pari a 20 cm e sovrastante rete metallica di 2 m, per un'altezza complessiva di 2,20 m tale da impedire l'accesso ad eventuali animali.

Tutta la zona è accessibile attraverso un cancello carrabile in ferro della larghezza di circa 8 m.



### PARTE III

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 1. Atmosfera

Il tecnico riporta che il clima della zona è temperato, con una significativa piovosità durante l'anno (circa 780 mm/annui) e che la temperatura media si aggira intorno a 12,7 °C.

Le **uniche emissioni** che si potrebbero originare sono di tipo **diffuso**.

È riportato che l'intero **sito** è **circondato** da una **fitta vegetazione** spontanea grazie al quale viene garantita una efficace riduzione di eventuali emissioni polverulente.

A seguito di richiesta di integrazioni da parte del Servizio Valutazioni Ambientali, il proponente ha provveduto a caricare sullo SRA l'elaborato *STUDIO DI IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA*, a firma dell'Ing. Marta Di Nicola, di cui si riassume di seguito gli aspetti salienti.

Il tecnico individua le **sorgenti emissive di tipo diffuso**, che sono riconducibili:

- al processo di recupero dei rifiuti inerti (**movimentazione e frantumazione dei materiali**);
- al temporaneo **stoccaggio in cumuli** delle materie prime lavorate (sabbie, ghiaie).

Il tecnico dichiara che i metodi di valutazione utilizzati provengono dall'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors) e sono riportati nel documento "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" – Provincia di Firenze, ARPAT (Allegato 1 alla DGP 2013-09).

Le principali fonti di emissione individuate sono attribuibili alle seguenti attività:

- trasporti** da e verso l'esterno del sito, spostamenti mezzi di lavoro (AP-42 13.2.2);
- operazioni di **stoccaggio e movimentazione** dei rifiuti e degli aggregati riciclati (AP-42 13.2.4);
- lavorazioni** delle fasi di recupero mediante **frantumazione** con mulino (AP-42 11.19.2);
- erosione** del vento dai **cumuli** (rif.to AP-42 13.2.5).

Sorgente	Rif.to documento EPA AP-42	Sostanza inquinante	Fattore di emissione	Fattore di emissione con abbattimento
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM <sub>10</sub>	8x10 <sup>-6</sup> kg/t	--
Scarico rifiuti nella tramoggia del frantumatore	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM <sub>10</sub>	8x10 <sup>-6</sup> kg/t	--
Frantumazione	Tertiary Crushing (SCC 3-05-020-03)	PM <sub>10</sub>	0,0012 kg/t	0,00027 kg/t
Carico su camion del materiale lavorato (MP5)	Truck Loading – Conveyot, crushed stone	PM <sub>10</sub>	5x10 <sup>-5</sup> kg/t	--
Erosione del vento dai cumuli <sup>1)</sup>	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM <sub>10</sub>	7,9x10 <sup>-6</sup> kg/t	--

Per il fattore di emissione delle **polveri** originate dai **mezzi in transito sulla viabilità interna** il tecnico ha applicato il modello suggerito dal documento EPA AP-42 nel Capitolo 13.2.1 – Paved Roads, che restituisce un **fattore di emissione di 71,1 g/VKT**.

Secondo quanto dichiarato tale valore è calmierato dall'abbattimento tramite la bagnatura (il tecnico prevede una quantità di acqua pari ad almeno 0,3 l/m<sup>2</sup> con minimo 1 applicazione/giorno (ogni 7 ore), raggiungendo un coefficiente di abbattimento minimo pari al 75%). **Applicando le bagnature** il tecnico ricalcola il fattore di emissione in **16,7 g/VKT**.

Nella **stima dei flussi di massa** il tecnico prevede di lavorare mediante l'utilizzo del frantumatore un quantitativo di 19.000 ton/anno, corrispondente a 76 ton/giorno nell'ipotesi della massima potenzialità autorizzata.

Per quanto riguarda il **traffico indotto**, il tecnico dichiara che mediamente si può considerare un flusso in ingresso/uscita pari a **10 mezzi/ora** e che la viabilità interna al sito ha una lunghezza complessiva di circa **300 m**.

È dichiarato che i fattori di emissione relativi ai mezzi in transito all'interno del sito, considerando l'alimentazione a gasolio, sono stati desunti dal sito ISPRA (rif.to anno 2014) e sono di seguito riepilogati:



Dipartimento Territorio - Ambiente  
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO

Tipo di sostanza inquinante	Fattore di emissione [g/km]
NO <sub>x</sub>	5,070749183
NO <sub>2</sub>	0,613312117
CO	1,361253337
SO <sub>2</sub>	0,002947809
PM <sub>10</sub>	0,170225324

Il tecnico stima quindi i flussi di massa relativi a tutte le fasi emissive, i cui risultati sono riportati nella seguente tabella:

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO <sub>x</sub>	15,21	--
	NO <sub>2</sub>	1,84	--
	CO	4,083	--
	SO <sub>2</sub>	0,00884	--
	PM <sub>10</sub>	0,51067	--
Transito su strada pavimentata	PM <sub>10</sub>	200,4	50,1
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM <sub>10</sub>	0,12	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM <sub>10</sub>	0,076	--
Frantumazione rifiuti	PM <sub>10</sub>	11,4	2,565
Carico materie prime seconde	PM <sub>10</sub>	0,75	--
Erosione del vento dai cumuli	PM <sub>10</sub>	88,48	--

Il flusso di massa complessivo dovuto al solo parametro PM10 è dato dalla somma dei singoli contributi calcolati dal tecnico ed è pari a **142,60 g/h**. Tale valore, secondo il tecnico, risulta sovrastimato, in quanto nei calcoli riportati è stata valutata la condizione maggiormente cautelativa, che considera lo svolgimento contemporaneo di tutte le fasi dei processi lavorativi che interessano il sito, il transito del massimo numero di mezzi (10 veicoli/h) e il verificarsi di condizioni climatiche sfavorevoli (vento).

Il tecnico riporta la tabella per verificare la significatività delle emissioni diffuse.

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM <sub>10</sub> (g/h)	Risultato
0 + 50	< 79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile
50 + 100	< 174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile
100 + 150	< 360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile
> 150	< 493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile

Il tecnico conclude, quindi, che non sono necessarie ulteriori azioni volte alla minimizzazione della componente “emissioni diffuse” sulla popolazione residente e che le emissioni orarie calcolate producono un impatto non significativo sull’atmosfera circostante, definendo una compatibilità completa delle dispersioni polverulente derivanti dallo svolgimento dell’attività di recupero con l’ambiente in cui la stessa risulta inserita.

Il tecnico sottolinea che in ragione dell’estensione dell’area di lavoro e del tipo di attività svolta, la Ditta ricorre all’utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili, mediante opportuni sistemi di abbattimento delle polveri quali:

- l’impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l’area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto;



- la bagnatura, mediante l'utilizzo di ugelli nebulizzatori, dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato (rifiuti e MPS);
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri in condizioni particolarmente ventose;
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area;
- l'utilizzo di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion;
- la presenza di una piantumazione arborea lungo il confine perimetrale del sito che costeggia la SP84 e che costituisce un'efficace barriera protettiva per l'attività di recupero svolta.

## 2. Rumore

A seguito di richiesta di integrazioni da parte del Servizio Valutazioni Ambientali, il proponente ha proceduto a trasmettere il documento denominato "VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO", datato 26/08/2020 a firma del tecnico competente in acustica Ing. Marta Di Nicola (*Albo Regionale dei "Tecnici Competenti per l'Acustica Ambientale" – Determina Dirigenziale n. DA/13/235 del 02.09.2014 e n.11233 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica "ENTECA"*), di cui si riassumono di seguito i contenuti fondamentali.

Il tecnico riporta che la Ditta impiega, per lo svolgimento del proprio ciclo di recupero, i seguenti macchinari: n.1 **escavatore cingolato** mod. "CAT 320 BLN" dotato di benna frantumatrice/vagliatrice marca 3V ed n.1 **pala caricatrice** marca Benati mod. "19 S B".si dichiara inoltre che il potenziamento dell'attività, in termini di aumento delle quantità di rifiuto da sottoporre a recupero, non comporterà alcuna modifica al parco macchine della Ditta.

Si dichiara che le sorgenti di rumore, connesse specificatamente all'attività, riguardano:

- la messa in funzione dell'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti
- la movimentazione dei mezzi asserviti al ciclo lavorativo
- il transito degli autocarri in ingresso e in uscita dal sito
- il funzionamento dell'impianto di betonaggio per la produzione del calcestruzzo preconfezionato.

Il tecnico, come già riportato nel Quadro Programmatico, individua i n.2 ricettori più prossimi, costituiti da un'officina meccanica (R1) e da una civile abitazione (R2), che sono ubicati oltre la strada SP84 e distano rispettivamente 193 m e 178 m dal baricentro dello stabilimento produttivo.

Inoltre il tecnico, nei pressi dell'impianto di recupero in oggetto, non rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo, ospedali, giardini pubblici.



È riportato che l'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno ed in particolare, l'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti viene messo in funzione mediamente 3 volte a settimana.



**Dipartimento Territorio - Ambiente**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

**Progetto**

**F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO**

Relativamente alla classificazione acustica dell'area, come già riportato all'interno del Quadro Programmatico, il tecnico ipotizza una *Classe V – Aree prevalentemente industriali* per l'impianto in oggetto e per il recettore R1, mentre per il recettore R2 il tecnico ipotizza una classificazione in *Classe III – Aree di tipo misto*. I limiti sono i seguenti:

Zonizzazione	Limite diurno $L_{eq}(A)$		Limite notturno $L_{eq}(A)$	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe III	60	55	50	45
Classe V	70	65	60	55

Il tecnico dichiara che sul sito sono state condotte due indagini fonometriche, datate 22/02/2016 e 17/03/2016, eseguite nel periodo diurno con tutti i mezzi in opera e ne riporta l'ubicazione ed i valori misurati, **evidenziando il rispetto dei limiti**.

Al fine di valutare l'impatto acustico previsionale generato dallo svolgimento dell'attività di recupero e dall'utilizzo dell'impianto di betonaggio, il tecnico ha considerato i valori di potenza sonora dei mezzi asserviti alle varie fasi del ciclo lavorativo; nello specifico riporta i valori di potenza sonora dati in letteratura riferiti a una distanza di circa 5mt da ciascun macchinario.

Macchina	Marca	Modello	Livello di potenza sonora della sorgente (dB(A))
Escavatore cingolato con benna frantumatrice/vagliatrice <sup>[1]</sup>	Caterpillar	320 BLN	$L_1 = 101$
Pala meccanica <sup>[2]</sup>	Benati	19 S B	$L_2 = 99$
Impianto di betonaggio <sup>[2]</sup>	--	--	$L_3 = 108$
Autocarri in/out sito <sup>[3]</sup>	--	--	$L_4 = 80$ ognuno

Il tecnico ha calcolato un livello di **potenza sonora globale di 109,23 dB(A)**.

Per il calcolo dei **livelli sonori di emissione** generati dall'attività nei confronti dei ricettori e dell'ambiente esterno circostante le sorgenti presenti presso il sito sono state considerate come **un'unica sorgente puntiforme**, ubicata **al centro dell'area** di interesse e caratterizzata da una potenza sonora complessiva pari a 109,23 dB.

Il tecnico ha calcolato i seguenti livelli di emissione presso i recettori:

r [metri]	$L_p(r)$ [dB (A)]	Limite emissione diurno $L_{eq}(A)$ (Classe V)	Limite emissione diurno $L_{eq}(A)$ (Classe V – Classe III)
193 (R1 – officina meccanica)	55,53	70	70
178 (R2 – civile abitazione)	56,23	70	60

Per il calcolo dei **livelli di immissione assoluti** la valutazione previsionale è stata effettuata in corrispondenza dei recettori precedentemente definiti, immaginando di propagare il contributo sonoro di ciascuna sorgente considerata direttamente dal confine perimetrale del sito.

Il contributo totale calcolato dal tecnico presso i recettori è riportato nella seguente tabella:

r [metri]	$L_p(r)$ [dB (A)]	Limite immissione diurno $L_{eq}(A)$ (Classe V)	Limite immissione diurno $L_{eq}(A)$ (Classe V – Classe III)
67 (R1 – officina meccanica)	64,7	65	65
64 (R2 – civile abitazione)	65,1	65	55

Dalla tabella sopra riportata il tecnico evince che:

- in corrispondenza del recettore “officina meccanica R1” viene rispettato il limite assoluto di immissione relativo al periodo di riferimento diurno;
- in corrispondenza del recettore “civile abitazione R2, il valore calcolato risulta al limite del valore di immissione diurno relativo alla Classe V (ubicazione impianto), mentre viene superato il valore limite riferito alla Classe III (ubicazione R2).



In merito a quest'ultimo punto il tecnico specifica che il piazzale adibito all'attività di recupero si trova sufficientemente distante dalla civile abitazione considerata come ricettore R2 e in posizione retrostante rispetto al capannone esistente, il quale funge da barriera acustica.

Per quanto riguarda il **rispetto dei limiti differenziali** il tecnico ha definito le sorgenti a partire da dati progettuali, mentre ha preso in considerazione la misura disponibile ottenuta dall'indagine fonometrica integrativa del 21/03/2016, in particolare in corrispondenza del punto denominato "4", affermando che tale valore può essere ragionevolmente equiparato a quello misurabile in prossimità della facciata del corrispondente ricettore (civile abitazione) posta oltre la SP84.

A partire dunque da queste considerazioni, il tecnico ha proceduto alla valutazione circa il rispetto del criterio differenziale.

Ricettore	Contributo attività di recupero e impianto di betonaggio dB(A)	Rumore residuo attuale dB(A) <sup>1</sup>	Rumore ambientale totale dB(A)	Differenza dB (A)
Civile abitazione	56,23	66,5	66,89	0,39

### 3. Ambiente idrico

Nella documentazione in tecnico dichiara che il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Pescara appartenente al bacino idrografico Aterno – Pescara e facente parte della categoria dei corsi d'acqua significativi di primo ordine, poiché recapitante direttamente in mare ed avente bacino imbrifero con un'estensione maggiore di 200 km<sup>2</sup>.

Nello SPA viene riportato lo stralcio dei dati disaggregati riferiti alla classe di qualità chimica per singolo corpo idrico monitorato, con l'evidenza dei risultati ottenuti per il Fiume Pescara.

CORPO IDRICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO CON SUPERAMENTO VALORI SOGLIA/STANDARD	% DEI SITI CON SUPERAMENTI NEL PERIODO 2010-2015	CLASSE DI QUALITÀ CHIMICA PERIODO 2010-2015
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	8	0	0	BUONO (1)
Piana del Foro	15	8	53	SCADENTE
Piana del Fucino e dell'Imele	17	8	47	SCADENTE
Piana del Pescara	18	7	39	SCADENTE
Piana del Saline	19	10	53	SCADENTE

Non essendoci alcuno scarico su corpo idrico superficiale, sul suolo e sottosuolo o in rete fognaria, il tecnico ritiene che gli **impatti** legati a tale aspetto sono **trascurabili**.

### 4. Suolo e sottosuolo

Il tecnico dichiara che il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99 e che la natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Secondo il tecnico l'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Il tecnico ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato e che, tale sistema, garantendo un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, comporta una notevole minimizzazione dell'impatto su tale matrice ambientale.

Così come per il suolo, secondo il tecnico non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia.



Dipartimento Territorio - Ambiente  
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

F.lli Di Tomasso snc - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO

A seguito di richiesta di integrazioni da parte del Servizio Valutazioni Ambientali, il proponente ha provveduto a caricare sullo SRA l'elaborato denominato "RELAZIONE IDROGEOLOGICA", datato Agosto 2020 ed a firma del Dott. Geol. Angelo Di Ninni, di cui si riassumono di seguito i principali contenuti.

Al fine di ricostruire la superficie piezometrica, il tecnico ha fatto riferimento alle misurazioni dei livelli della falda acquifera, effettuati tramite i piezometri realizzati in occasione di una campagna geognostica, consistita nell'esecuzione di 3 sondaggi a carotaggio continuo spinti a 10.0 m di profondità dal p.c., raggiungendo comunque il substrato geologico.

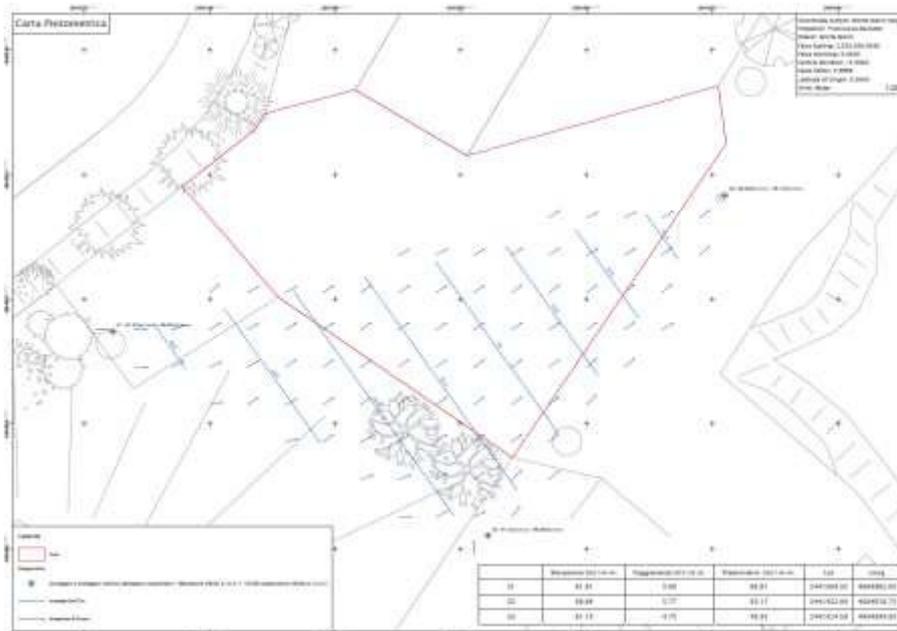
Dai sondaggi emerge che l'area in esame è caratterizzata dai depositi alluvionali terrazzati, contrassegnati da ghiaia in matrice sabbioso limosa, e poggianti, con contatto erosivo, sulle argille sabbiose e argille marnose plio – pleistoceniche della formazione di Mutignano. Il tecnico dichiara che gli spessori dei depositi ghiaiosi sono variabili da circa 6.50 m (sondaggio S1) a circa 9.00 – 9.75 m (sondaggi S2 e S3).

Il tecnico riporta i vari litotipi in orizzonti dalle caratteristiche fisico – meccanico omogenee:

Orizzonte	Litologia	Spessore		
		S1	S2	S3
A	Massetto e/o terreno vegetale e/o riporto	0.2m	0.2m	0.2m
B	Ghiaia in matrice sabbioso limosa di colore avana. Talora si possono osservare dei livelli sabbioso limosi	6.3m	9.55m	8.8m
C	Argilla sabbiosa di colore grigio azzurra di buona consistenza	3.5m	0.25m	1.0m

In allegato alla relazione il tecnico riporta sia le foto delle carote dei sondaggi eseguiti, che le sezioni geologiche interpretative, alle quali si rimanda.

È dichiarato che la falda mostra una profondità compresa tra 4.75 e 5.77 m dal p.c. e che la ricostruzione della superficie piezometrica ha evidenziato un andamento uniforme con una direzione circa SW – NE.



Viene dichiarato che nelle aree circostanti le zone di intervento, nelle condizioni topografiche e geologiche e nel periodo in cui è stato effettuato il rilevamento di superficie, non è stata rilevata la venuta a giorno di acque sorgive.

In merito alla permeabilità è dichiarato quanto segue: "I depositi ghiaioso-sabbiosi alluvionali sono generalmente dotati di elevata permeabilità allo stato incoerente ( $10^{-3} < K < 10^{-1} \text{ cm} \cdot \text{s}^{-1}$ ), ma spesso presentano



un grado di permeabilità condizionato dall'addensamento (alquanto elevato) e dalla presenza di lenti e/o di intercalazioni limo-argillose pressoché impermeabili ( $10^{-8} < K < 10^{-6} \text{ cm} \cdot \text{s}^{-1}$ ) che contribuiscono ad abbassare il coefficiente di permeabilità  $K$  a valori compresi tra  $10^{-3}$  e  $10^{-5} \text{ cm} \cdot \text{s}^{-1}$ .

Il tecnico, in generale afferma che tali terreni sono definiti come mediamente permeabili per porosità ma con locale aumento della permeabilità nelle zone in cui prevale la componente sabbiosa e ghiaiosa.

## 5. Uso di risorse naturali

Il tecnico dichiara che il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali e che, al contrario, il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava.

Viene dichiarato pertanto che il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo, in quanto si pone il duplice obiettivo di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti e diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

## 6. Rifiuti

Il tecnico afferma che trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo è positivo e che i rifiuti prodotti sono di natura non pericolosa derivanti dalla cernita e selezione o dalla fase di trattamento. È dichiarato che tali materiali vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso impianti di recupero/smaltimento.

## 7. Flora e Fauna

Essendo ubicato in corrispondenza di un'area a carattere prevalentemente produttivo/commerciale/artigianale, caratterizzata da altre attività industriali, il tecnico dichiara che nel sito in oggetto non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale e che non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

## 8. Impatto visivo

Il tecnico dichiara che l'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività.

## 9. Salute pubblica

Il tecnico riconduce l'impatto sulla salute pubblica esclusivamente alle emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività. Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, il tecnico ritiene che l'impatto su questa componente sia da considerarsi del tutto trascurabile.

## Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli